

Il dlgs sul concordato preventivo biennale massimizza l'utilizzo di tecniche innovative

Il rischio fiscale allena l'Intelligenza artificiale L'intelligenza artificiale potenzia il contrasto all'evasione

DI ANDREA BONGI

La definizione normativa delle analisi di rischio fiscale spiana la strada all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel nostro sistema tributario. Con il termine analisi del rischio fiscale si deve infatti intendere un vero e proprio processo, costituito da una o più fasi, finalizzato a massimizzare l'efficacia delle attività di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale, alla frode fiscale e all'abuso del diritto in materia tributaria. Ma non solo, grazie alle analisi di rischio, si potranno massimizzare anche l'efficacia e l'efficienza delle attività finalizzate a stimolare l'adempimento spontaneo dei contribuenti (la c.d. compliance). Il tutto, grazie all'utilizzo di modelli e tecniche di analisi deterministica o probabilistica, utilizzando e interconnettendo fra loro le enormi quantità di dati e di informazioni presenti nell'anagrafe tributaria o nelle altre banche dati pubbliche disponibili. Tali processi, poiché altamente delicati, dovranno avvenire però nel rispetto della normativa comunitaria in materia di trattamento dei dati personali. Con ciò contraddicendo, almeno in parte, quanto previsto dalla legge n.160/2019 e dal successivo decreto attuativo del 28 giugno 2022, in relazione all'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale sui dati contenuti nell'archivio dei rapporti finanziari. Quanto sopra costituisce, in sintesi, la definizione normativa delle attività di analisi del rischio fiscale, contenuta nell'articolo 2 del decreto legislativo sul procedimento accertativo, licenziato

dal Consiglio dei Ministri.

Le analisi del rischio costituiscono la premessa e la base stessa per l'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale nella fase precedente al controllo o alla compliance vera e propria. Una volta definiti i rischi fiscali da intercettare, associando gli stessi in modo coerente ad uno o più criteri di selezione, l'amministrazione finanziaria potrà far lavorare i suoi algoritmi ottenendo liste di contribuenti che sono risultati, più o meno positivi, in termini di possibilità di commettere proprio quei comportamenti che sono stati definiti come pericolosi dal punto di vista fiscale.

Tutto ciò è in linea con le dichiarazioni rese dallo stesso direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, proprio in questi giorni (si veda ItaliaOggi di ieri). La disposizione normativa in commento, destinata a costituire un vero e proprio pilastro su cui si fonderanno tutte le future attività basate su tecniche di intelligenza artificiale in ambito fiscale, definisce anche i presupposti stessi delle analisi di rischio. Nello specifico viene definito come rischio fiscale: il rischio di operare, colposamente o dolosamente, in violazione di norme di natura tributaria, ovvero in contrasto con i principi o con le finalità dell'ordinamento tributario. Per criterio selettivo deve invece intendersi la identificazione e tipizzazione di una condotta, monosoggettiva o pluri-soggettiva, idonea a concretizzare un rischio fiscale. Con il termine indicatore di rischio desunto o derivato, si deve invece intendere il risultato di un processo di profilazione fi-

nalizzato a ottenere ulteriori caratterizzazioni dei contribuenti oggetto di analisi. Nella relazione che accompagna il provvedimento normativo in oggetto, la definizione ed il potenziamento delle attività di analisi del rischio in materia fiscale, risponde agli obiettivi valorizzati dal nostro paese nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In tale contesto, chiude sul punto la relazione, l'obiettivo di "riduzione del tax gap" assunto dall'Italia, prevede esplicitamente il potenziamento dei controlli fiscali che sarà realizzato attraverso selezioni più mirate dei contribuenti a maggiore rischio di evasione, rese possibili dall'applicazione di strumenti di data analysis più avanzati e dall'interoperabilità delle banche dati a disposizione del fisco. Tra gli strumenti di data analysis vengono espressamente citate le tecniche sempre più avanzate come intelligenza artificiale, machine learning, text mining, analisi delle relazioni. Tutto pronto, dunque, per passare dalle parole ai fatti e sperimentare sul campo queste nuove tecniche digitali avanzate nel contrasto all'evasione e nello stimolo all'adempimento. I contribuenti a maggior rischio fiscale sono dunque avvisati.

— © Riproduzione riservata — ■

